

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

*«Con l'augurio che il mestiere
di studioso sia causa di gioia»*

Giornata di studio in memoria di Renato Bordone



a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

atti di convegno / 7

Atti di convegno, 7

Comitato scientifico

Gian Giacomo Fissore

Jean-Louis Gaulin

Maria Giuseppina Muzzarelli

Luciano Palermo

Giovanna Petti Balbi

Giuseppe Sergi

Giacomo Todeschini

CENTRO STUDI RENATO BORDONE
SUI LOMBARDI, SUL CREDITO E SULLA BANCA

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

Atti della Giornata di Studi in memoria di Renato Bordone
Asti, 7 maggio 2011

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti 2013

«Con l'augurio che il mestiere di studioso sia causa di gioia»

a cura di Gian Giacomo Fissore, Barbara Molina, Ezio Claudio Pia

Asti, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca, 2013, pp. 256
(Atti di convegno, 7)

ISBN 9788889287118



Volume pubblicato con il contributo della “Fondazione Cassa di Risparmio di Asti”
e di Biblioteca Astense, Centro studi Renato Bordone sui Lombardi sul credito e sulla banca, Diocesi di
Asti, Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in Provincia di Asti, Osservato-
rio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano, Polo Universitario Asti Studi Superiori, Società di Studi
Astesi.

Il volume è stato realizzato da Astigrafica s.n.c.

Progetto grafico e impaginazione
Astigrafica - Asti

© 2013 Centro studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca

INDICE

PRESENTAZIONI

S.E. MONS. FRANCESCO RAVINALE, Vescovo di Asti

DOTT. MICHELE MAGGIORA, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

PREMESSA

GIUSEPPE SERGI, *Uno storico delle connessioni* pag. 13

PERCORSI STORIOGRAFICI

GIOVANNA PETTI BALBI, *Lombardi e mercanti-banchieri nella società europea medievale* pag. 17

GIAN GIACOMO FISSORE, *Tessere di un mosaico. Il notariato ecclesiastico in Asti a partire dall'edizione di un frammento di manuale notarile dell'Archivio capitolare della Cattedrale* pag. 25

MASSIMO VALLERANI, *Città e comune negli studi di Renato Bordone* pag. 61

EZIO CLAUDIO PIA, *Una città e un territorio come caso di studio: modelli scientifici per la storia astigiana* pag. 67

EMANUELE BRUZZONE, *Renato Bordone e la città medioevale. Una traccia weberiana* pag. 81

BLYTHE ALICE RAVIOLA, *Renato Bordone, la storia moderna e la storia di Asti: un dialogo spezzato ma seminale* pag. 85

FILIPPO GHISI, *Il neomedievalismo di Renato Bordone: dall'America al Borgo Medievale di Torino* pag. 93

AL SERVIZIO DELLA CULTURA

PAOLA GUGLIELMOTTI, SANDRO LOMBARDINI, LUIGI PROVERO, ANGELO TORRE, *Il "Casalis" e Renato Bordone* pag. 101

VINCENZO GERBI, *Renato Bordone, docente di storia dell'alimentazione* pag. 107

NICOLETTA FASANO, *Renato Bordone e la passione per la contemporaneità* pag. 109

MARIA GATTULLO, <i>Uno storico sensibile alla comunicazione: Renato Bordone e una iniziativa dell'Archivio di Stato di Torino</i>	pag. 115
BARBARA MOLINA, <i>Gli archivi come fonti: linee di ricerca tra i documenti dell'Archivio Storico del Comune di Asti</i>	pag. 121
GUGLIELMO VISCONTI, <i>Archivi ecclesiastici e storia locale. Un punto di partenza: la Storia della Chiesa d'Asti di Gaspare Bosio (1894)</i>	pag. 125
PAOLO MIGHETTO, ... <i>da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone</i>	pag. 133
FRANCO CORREGGIA, <i>Renato Bordone e le storie di Muscandia</i>	pag. 139
MARCO DEVECCHI, <i>Renato Bordone: lo studioso, il ricercatore e l'appassionato conoscitore del paesaggio astigiano</i>	pag. 147
CARTE E DOCUMENTI	
ALBERTO CROSETTO, <i>La conoscenza dell'antico in Asti: riusi medievali</i>	pag. 153
BALDASSARRE MOLINO, <i>Renato Bordone e l'Astisio: l'inizio di una ricerca che continua</i>	pag. 165
DANIELA NEBIOLO, <i>Damiano Travio aromatario in San Damiano</i>	pag. 171
COSTANTINO GILARDI, <i>Nota biografica su monsignor Giacomo Gorla (1571-1648), vescovo di Vercelli e fondatore dell'Opera di Sant'Elena in Villafranca</i>	pag. 177
DONATELLA GNETTI, <i>Un curioso manoscritto di giochi del XVIII secolo</i>	pag. 209
CARLA FORNO, <i>"Lascerò ad altri l'impresa di storicamente narrare": Vittorio Alfieri tra letteratura e storia</i>	pag. 215
ARIS D'ANELLI, <i>Edoardo Perroncito (1847-1936), "benemerito dell'Umanità"</i>	pag. 231
DARIO REI, <i>Ex voto, memoria, storia</i>	pag. 235
FRANCESCO SCALFARI, <i>Il posto della nostra specie tra evoluzione naturale e storia umana</i>	pag. 243
PAOLO DE BENEDETTI, <i>Conclusioni</i>	pag. 252

Nel maggio 2011, sono intervenuto alla giornata di studio in onore di Renato Bordone, sentendola come occasione preziosa per tenere viva la memoria di una figura di assoluto rilievo per ciascuno di noi, per l'ambiente astigiano e per il mondo della cultura.

Quando pensiamo a Bordone pensiamo innanzi tutto ad una insigne figura di studioso, di assoluto prestigio per la conoscenza del Medio Evo, attento all'evoluzione della storia attraverso una ricerca rigorosa e una metodica consultazione dei documenti. In questa prospettiva ricordiamo volentieri una figura che ha lasciato una traccia indelebile nella storiografia e nella conoscenza accurata delle vicende storiche del nostro territorio.

Da tale considerazione emerge il secondo aspetto che mi preme mettere in evidenza di questo insigne personaggio: l'amore al territorio, che per un verso fu stimolo ad una conoscenza documentata della vicende delle sue popolazioni e, per altro verso, contribuì notevolmente a corredare il nostro ambiente di studi storici altamente scientifici, in vista di una conoscenza sempre più accurata. Ovviamente l'amore per il territorio emergeva in tutti gli aspetti della sua persona, che non disdegnava di passare dal rigore dello studio ad una presenza attiva e appassionata in tutte le espressioni più nobili della vita dei nostri paesi.

Da questa presenza sempre serena, interessata e cordiale raccolgo un terzo aspetto della sua personalità: tutti noi ricorderemo Renato Bordone soprattutto come un caro amico, che si accompagnava con noi in empatia assoluta, mettendo a disposizione tutte le dimensioni di una personalità bella, capace di arricchire chi avvicinava con la cultura e la personalità dello studioso, ma anche con la partecipazione attiva alle vicende quotidiane, con la semplicità del rapporto e con la schiettezza dell'amicizia.

In questa luce ricordo volentieri l'uomo che ha vissuto intensamente la sua vita di famiglia, il cittadino disponibile a offrire la sua competenza per il bene del territorio e anche il cristiano praticante, sempre presente nella vita della comunità parrocchiale e preoccupato di non lasciar dimenticare gli ideali che l'hanno realizzata nel corso della storia e di valorizzare le opere di arte espressiva e architettonica che stanno a testimoniare l'interessante vicenda culturale di cui siamo debitori e che costituisce un'eredità assolutamente da non perdere.

La ricchezza di questo volume non mancherà di aiutarci a indagare tutte le dimensioni di una personalità ricchissima, per conservarne una memoria adeguata.

✘ Francesco Ravinale
Vescovo di Asti

La pubblicazione degli Atti della Giornata dedicata alla memoria del professor Renato Bordone costituisce il sentito e doveroso omaggio che l'Astigiano e la comunità degli studi legata a questo territorio offrono a una personalità che ha riversato con generosità e dedizione totalizzanti le proprie competenze nella conoscenza e nella valorizzazione del nostro comprensorio, al quale ha dedicato indagini di assoluta originalità, restituendone l'articolata vicenda nel lungo periodo. L'attività scientifica del professor Bordone si è esplicata per oltre un quarantennio all'interno della prestigiosa Scuola medievistica dell'Università di Torino – rivelando quella che voci autorevoli hanno riconosciuto come una straordinaria versatilità – e ha contribuito a costruire modelli scientifici largamente diffusi nella storiografia internazionale. Numerose le linee di ricerca con le quali si è confrontato in modo fecondo il magistero di Renato Bordone: l'approccio innovativo alle origini del Comune, l'inquadramento insuperato di storia della città, la lettura delle strutture signorili tardo-medievali, la scoperta della centralità dei "Lombardi" astigiani nel credito europeo e ancora il tema diacronico del confine, fino al neomedioevo, espressione della reinvenzione del passato in periodi storici particolarmente legati al retaggio di epoche lontane.

Un quadro entro il quale Asti occupa una posizione di primo piano poiché le fonti locali e le specificità di questo territorio hanno costituito le basi per la definizione di veri e propri casi di studio. Ma sull'Astigiano, Bordone ha rivolto un impegno profondo anche per animare dinamiche di conoscenza e di confronto, valorizzando le relazioni con gli Enti preposti alla ricerca, alla promozione culturale e alla tutela, e soprattutto con le persone.

Lo testimonia l'orditura di questo volume nel quale emergono articolate progettualità e filoni distinti di studio, accompagnati con autorevolezza e sensibilità da Renato Bordone, che davvero ha saputo rendere il mestiere di studioso «causa di gioia». Il valore di questa lezione deriva non solo dall'essere strettamente connessa al nostro comprensorio, bensì dalla forza generativa di insegnamenti che non vengono meno e dai quali non possono prescindere le prospettive di conoscenza di questo territorio.

Dottor Michele Maggiora
Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti

... da Asti tutt'intorno. Esperienze di studio con Renato Bordone

PAOLO MIGHETTO

Questa nostra terra, dove ogni valle e ogni cima ha un nome di famiglia, dove, a scavare colline, ci si accorge che sono tombe sulle quali noi siamo cresciuti, senza che mai si sia rotto nei millenni il filo della parentela con quei sepolti. (...) Allora, nasce dentro di noi come un intenerimento e si sente allora, come non mai, di volere bene, ma molto bene, all'Italia.

(da un lettera di Piero Calamandrei a Pietro Pancrazi, in P. CALAMANDREI, *Lettere 1915-1956*, Firenze 1968)

Non toccherà a me – per fortuna, penso con sollievo – ripercorrere la prestigiosa e ricchissima personalità scientifica di Renato Bordone e la sua amplissima e multiforme bibliografia di caratura europea. Mi basta ricordarlo come maestro, o anche mentore in un certo senso, e poi, soprattutto, come amico, di quell'amicizia discreta e riservata, più monferrina che torinese, più campestre che cittadina, fatta di scarne parole, di pochi incontri, di amici in comune e di comune rispetto, di comuni radici che scendono nell'argilla e nel calcare delle nostre colline e della nostra storia come quelle di una vite tenace e contorta di Barbera o di Grignolino.

Ho anche una data precisa che segna il momento in cui il profondo rispetto per il maestro studioso si è trasformato in amicizia, passando dal lei al tu, non senza difficoltà da parte mia ma incoraggiato da parte sua; un momento a partire dal quale i nostri piani differenti si sono, per così dire, allineati in un'empatia di reciproco rispetto e di consonanza di interessi. Una data per me importante anche perché segnava la conclusione di un cantiere di restauro impegnativo e ricco di soddisfazioni: la responsabilità di aver salvato dal crollo imminente un importante tassello della storia architettonica e civile di uno di quei paeselli delle nostre colline, così piccoli eppure così radicati nelle vicende di una storia che, quasi sempre, partecipa da protagonista di una Storia non banalmente locale ma regionale, nazionale, sovranazionale; quella storia che Renato Bordone sapeva magistralmente interpretare e incasellare in un quadro colto, ricco e immaginifico. Ecco, direi che la più grande lezione di metodo storiografico che Bordone ha saputo trasmettere sia stata quella della costruzione di un metodo di studio della storia che si adatti ai grandi fatti, e universali, e alle piccole storie locali con un'attenzione per la storia quale strumento per capire e interpretare l'attualità; come un ampio sguardo europeo applicato alla realtà locale.

Si trattava del cantiere di restauro dell'antica chiesa parrocchiale di San Martino, a Refrancore, il paese dove affondano le mie radici e quelle della mia famiglia almeno dall'inizio del Settecento, vero e proprio alter ego della Villafranca di Renato che, dopo gli anni torinesi, seppe richiamarlo a sé con una forza irresistibile. Sorrido al pensiero che quella visita in cantiere fu suggellata dalle fette tagliate spesse di un gran salame comprato a Villafranca, da un bicchiere di Grignolino della "Vulp" di Refrancore e da un gran pacco di Finocchini intinti nel moscato, quasi si trattasse di un gemellaggio di radici, di storia e architettura, di Monferrati diversi e uguali che emergevano tra le nuvole dense del tabacco aromatico della sua pipa; un gemellaggio "causato" dall'amicizia comune per Franco Galvagno, l'ingegnere strutturista che, amico di entrambi, aveva voluto invitare Renato a quell'omaggio per il recupero di un'architettura tanto antica e complessa quanto fragile e bisognosa di cure.

E proprio la storia di Refrancore aveva permesso di accostare i miei percorsi, allora di dottorando di storia dell'architettura, ai suoi di docente celebrato quando, nel 1996, ci incrociammo per la prima volta in occasione di un convegno a Castello d'Annone e Refrancore organizzato dalla Provincia di Asti su *Castello d'Annone nella Preistoria e nella Storia*. Presentavo, allora, i risultati delle ricerche che avevo condotto alla riscoperta del ricetta quattrocentesco di Refrancore e che egli volle pubblicare, anni dopo, su «Il Platano»¹. Non sapevo ancora che negli anni in cui era assistente alla cattedra torinese di storia medievale si fosse iscritto alla Facoltà di Architettura e mi stupì non poco, allora, la sua grande competenza di architettura ma anche l'attenzione con cui guardava alle connessioni tra il documento d'archivio e l'oggetto architettonico, al modo in cui questo poteva e doveva essere interpretato, esso stesso, come ricca fonte documentaria.

Al convegno su Castello d'Annone, foriero per me di esperienze e conoscenze – anche perché, proprio in quell'occasione, conobbi, oltre a Renato Bordone, anche Enrica Fiandra, altra grande amica e maestra dalle comuni ed esaltate radici monferrine – Bordone tenne una relazione sui documenti del *Codex Astensis* riguardanti il territorio della *curtis Noni*, con una particolare attenzione alla lettura del paesaggio antico calato, attraverso l'analisi puntuale della documentazione, «nella concretezza fisica del paesaggio ancora oggi percepibile»².

Poco tempo dopo, l'allora assessore alla Cultura della Provincia di Asti, Piera Accornero, volle coinvolgermi nel gruppo di lavoro per l'aggiornamento del volume sulle chiese romaniche dell'astigiano coordinato dallo stesso Renato Bordone. Ebbi finalmente modo di lavorare a stretto contatto con il professore, seguendone le indicazioni di ricerca nella schedatura di alcuni edifici inediti, sfuggiti alla precedente catalogazione. Con Giannamaria Villata e, per la parte storica, con Ezio Claudio Pia, ci immergemmo nelle campagne del Basso Monferrato a scoprire, osservare, rilevare, interpretare quelli che

¹ P. MIGHETTO, *Un ricetta del Monferrato riscoperto: il caso di Refrancore. Avvio di un'indagine storica*, ne «Il Platano», 2000, XXV, 1, pp. 10-28.

² R. BORDONE, "Già parrocchiale, ora campestre e minacciante rovina...". *Tracce romaniche per una storia del popolamento nell'Astigiano medievale*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane, un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. Pittarello, Asti 1984, p. 7.

Bordone, certo memore della lezione di Paolo Verzone alla Facoltà di Architettura di Torino, chiamava reperti di un'archeologia viva: Santa Maria de Flesco e Santa Caterina a Rocchetta Tanaro, San Martino a Capriglio, Santa Maria di Aniceto a Corsione, Santa Maria della Cava a Montemagno, San Grato a Moransengo, San Michele a Primeglio di Passerano, San Vittore a Cioccaro di Penango, Santa Maria Maddalena alla Maddalena di Refrancore.

Bordone aveva già coordinato, in occasione della prima edizione del volume, nel 1984, la ricerca storica sulle chiese romaniche e il suo contributo palesa con lucidità la sua particolare attenzione al monumento come documento da leggere con occhi di storico, certo, nella definizione dell'età basso medievale che volge, dopo il Concilio di Trento, verso la modernità, ma anche con uno sguardo più aperto e lungimirante nei confronti delle chiesette quali reperti e tracce, «in una parola fonti non scritte che sarebbero in sé vacue, al di là di uno sterile compiacimento estetico, se non venissero confrontate con i dati prodotti dalla documentazione, ma che diventano tessere fondamentali, una volta restituite al loro contesto, per ricostruire il mosaico variegato dell'insediamento e della società medievale, calati nella concretezza fisica del paesaggio ancora oggi percepibile».³ Proprio l'attenzione al dato storico capace di leggere il territorio e, dunque, di interpretare il paesaggio contemporaneo mi sembra un'altra peculiarità dello studioso da segnalare e ricordare, come foriera, già allora, di quella storia del paesaggio oggi molto in voga, ma anche anticipatrice di quelle sensibilità che porteranno alla promulgazione, a Firenze nel 2000, della Convenzione Europea del Paesaggio, con la quale si riconosce l'interrelazione stretta tra il territorio e la popolazione che lo abita e lo trasforma⁴; se già nello stesso testo Bordone avverte quest'attenzione quando afferma: «non solo il singolo monumento, dunque, appare fonte del suo singolo passato ma proprio l'insieme dei monumenti, complessivamente letti, rappresenta il documento più diretto in grado di informarci sulla distribuzione geografica degli insediamenti medievali e sulle trasformazioni avvenute prima del Cinquecento»⁵, è poi nella presentazione di un importante cabreo tardoseicentesco del Capitolo della Cattedrale di Asti che, quindici anni dopo, lascia trasparire la curiosità di conoscenza del paesaggio storico quale veicolo per la tutela di quello attuale: «una delle maggiori curiosità che suscita la rievocazione del passato è quella di conoscere la realtà fisica del paesaggio in cui si muovevano i nostri predecessori (...). C'è da augurarsi che questo patrimonio di vivaci testimonianze del passato [i cabrei] possa (...) diventare (...) un bene fruibile da un più vasto pubblico per accrescere quella conoscenza del territorio storico che rimane alla base di un miglior uso del territorio attuale».⁶

³ *Ibidem.*

⁴ «"Paesaggio" designa una parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»: cfr. Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, Cap. 1, art. 1, lettera a.

⁵ BORDONE, "Già parrocchiale, ora campestre e minacciate rovina..." cit., p. 8.

⁶ ID., *Un'importante fonte iconografica per la conoscenza del territorio astigiano: il cabreo del 1690-1692*

Non stupirà chi conosce l'amplessima bibliografia di Renato Bordone vedere lo studioso alle prese con temi non strettamente medievistici – come quello appena richiamato relativo al cabreo tardoseicentesco – sui quali applicare minuziosamente quella stessa interpretazione scientifica della storia che gli fece acquisire tanta rilevanza negli studi sull'età di mezzo. Bordone amava applicare un rigoroso metodo positivo a diversi temi di ricerca che, pur allontanandosi dall'alveo dei suoi interessi primari e "istituzionali", riscuotevano il suo entusiasmo e la sua curiosità; proprio per parafrasare il motto d'apertura della giornata di studi dedicata alla sua memoria, quella gioia che il mestiere di studioso evidentemente sapeva procurargli e che egli, nei suoi scritti, riesce sempre a trasmettere al lettore.

Non solo la straordinaria rilettura del Medioevo ottocentesco, il gusto peculiare per un Medioevo letterario, cavalleresco e fantastico che seppe tratteggiare, non senza ironia, ne *Lo specchio di Shalott*⁷, ma anche quella gustosissima cavalcata attraverso la storia dei fumetti e dell'interesse per il Medioevo nel mondo delle "nuvolette" che è il saggio uscito nell'einaudiana *Arti e storia nel Medioevo* nel 2004⁸, nel quale Prince Valiant, i Puffi, Maxmagnus, tra gli altri, diventano i protagonisti di un'analisi scientifica volta ad attestare "il fascino che il Medioevo, comunque evocato, continua a suscitare presso il pubblico"⁹.

Ancora Medioevo, dunque, anche se trasposto nel mondo moderno attraverso la sua fortuna otto-novecentesca, e anche se trasposto nella storia dell'alimentazione di cui Bordone tenne la cattedra presso la Facoltà di Agraria torinese, nelle sedi di Grugliasco e di Asti, a partire dal 2003.

Medioevo... ma non solo, e quando la forza delle radici lo traeva a sé poteva ben gioire nell'applicare il suo mestiere di storico alla passione della storia locale, di una storia a lui particolarmente congeniale come era quella di Villafranca d'Asti. Uno dei miei ultimi incontri "professionali" con Renato Bordone avvenne nel novembre 2009, in occasione della giornata di studio organizzata dall'Associazione Asti In-Coscienza sull'architettura tardobarocca astigiana e il cantiere delle maestranze ticinesi¹⁰. Difficilmente avrei pen-

del Capitolo della Cattedrale di Asti, ne «Il Platano», 1999, XXIV, 2, pp. 1-6. Dell'attenzione di Bordone per i temi connessi al paesaggio e ai giardini storici sono prova alcuni testi sui giardini storici astigiani e monferrini. Cfr. Id., *Giardini astigiani fra Sette e Ottocento nell'opera di Giovanni Secondo De Canis*, ne *I giardini nelle parole e nelle immagini dei viaggiatori del passato: botanica e architettura* a cura di E. Accati, M. Devecchi, Torino, Scuola di Specializzazione in Parchi e Giardini, 1999, pp. 25-29.

⁷ R. BORDONE, *Lo specchio di Shalott. L'invenzione del Medioevo nella cultura dell'Ottocento*, Napoli, Liguori, 1993. Si veda anche Id., *Medioevo all'inglese. L'esperienza pre-raffaellita tra neogotico e art nouveau*, in «Quaderni Medievali», 18, 1984, pp. 82-112, quale studio d'avvio del suo interesse per il revival medievale ottocentesco che sfocerà in numerosi altri saggi successivi.

⁸ Id., *Editoria tra Ottocento e Novecento. Fumetto*, in *Arti e storia nel Medioevo*, IV, *Il Medioevo al passato e al presente*, a cura di E. Castelnuovo, G. Sergi, Torino, Einaudi, 2004, pp. 711-735.

⁹ *Ibid.*, p. 723.

¹⁰ *Son tornati i ticinesi! L'architettura tardobarocca dell'astigiano e il cantiere delle maestranze ticinesi*, Atti della Giornata di studio, Asti, Salone del Consiglio Provinciale, 13 Novembre 2009, a cura di G.

sato di interessarlo ai temi “moderni” – distanti dal Medioevo e anche dai suoi revival – eppure non avevo considerato proprio quelle radici, per lui tanto importanti e sentite. Seppe stupire ancora una volta i presenti con un dettagliatissimo ed entusiastico intervento dal titolo *Luganesi a Villafranca*, risultato di una ricerca che, con ogni evidenza, egli aveva condotto per anni nell’archivio parrocchiale del suo paesello e che racconta nel dettaglio e nella vastità di un’analisi puntuale, contestualizzata, esauriente, le avventure del cantiere, locale sì ma prestigioso, della chiesa di Sant’Elena su «disegno del Sig. Conte di Castellamonte».

Si tratta di un testo ancora inedito e, spero, di prossima pubblicazione¹¹; in questo saggio Renato ci riporta con vivacità ai segreti e ai dettagli di un cantiere barocco e si sofferma, lo posso immaginare con un bel sorriso sotto i baffi, al particolare che per ogni 100 trabucchi eseguiti del muraglione di sostegno della chiesa avrebbero dovuto essere consegnate 15 brente di vino – cioè 7 litri a trabucco – ma di vino ordinario e comune...

La scienza e l’umanità di Renato Bordone mancheranno a noi tutti e mancheranno, soprattutto, alla cultura astigiana. Posso solo prendere a prestito le stesse parole che Renato dedicò a Ermanno Eydoux nel ricordarlo su «Il Platano»: «gentiluomo d’altri tempi, ci mancherà molto, come amico e come studioso, ma il suo ricordo rimarrà nelle pagine che ha scritto, retaggio e “testimone” lasciato a chi vorrà, con i medesimi sentimenti, continuarne l’impresa».¹²

Paolo Mighetto
CIRAAS–Centro Internazionale Ricerche Archeologiche, Antropologiche e Storiche,
Direttore della Sezione piemontese

Villata, P. Mighetto, in corso di pubblicazione.

¹¹ Mi unisco a Giannamaria Villata nel ringraziare sentitamente la famiglia del professore per averlo messo a disposizione, grazie all’interessamento di Ezio Claudio Pia.

¹² R. BORDONE, *Ermanno Eydoux. Ricordo di uno storico del territorio*, ne «Il Platano», XXIX, 2004, p. 7.